

atto l'ore 2°. folento.

Torino 14 sette 1839.

dal D. Padovon rilevai le ridicole propostioni fatagli dal Tomaseo, dietro di queste furono andati in per-
sona del Signor De Dome, direttore del loro Ufficio e gli feci intendere che furono niente pretesto a
che non accettasse le propostioni, anche tosto lo è accennato che in medicazione gli furo' iatti
ancio per la scarsa padure del caronte e che addivendesi la finca debba farla d'obbligazione
per mettercela al pubblico mercato e di varie altre miserie, onde poteva lui convintive l'in-
abilità suo Padrono, e Padovon, o il pronto pagamento delle sedute, o pure un accantonamento
di varie e di quelle manre mi chiamò il Codice Art. e mi disse che Antonio Bar-
delli era del suo negotio a nome del suo Signore e Tomaseo che egli si trovava delle sue
necessarie a che lui Tomaseo li impegnasse per l'anno p.v. 1840 certe f. 140. e che le messe
fondue e del corso anno finisce a fine e che pagherà le stesse con f. 100. da
verso in anno. Eppoi al D. Padovon che a lei tosto le scrisse e che secondo il suo
parere a lei convivesse anche e ciò a scese di spese d'avorari; Tasse, Battali ed altre
infiniti e ciò anche ad ogni fabbricazione. L'inizio:

Per questo ritra' accorto la propostione, ed fatto altrettanto obbligo che il Bardelli
li impegnasse di pagare, a cui obbligazione a che lui garantisce per lo stesso, adietro un mortadello
e da forsi al Tomaseo e convivente di regno Capitanya nel anno 1838, la corte 1839 e
la prossima Domenica 1840, lascagli pure con f. 100. annuali pagabili per l. 1000 di ca-
davere Anno, con la comunitativa del decadimento di varie al calo fesse imponibile
il tutto in una calvalca; Alcova abbia no in atto il suo pronto esecuzione per
porche il più appignoroso quale ^{maniera} in tempo i prodotti e metterli al
pubblico e non ne qualche immobile frega come nelle case con di bello, si
che le le ci creda, e ancora la propostione sia mi scrisse e contemporanea
mente al D. Padovon che chiamò il Bardelli, che il Tomaseo s'impegni come sopra
li diri' con l'avvenzione di pagare per conto Tomaseo ciò che le deve e
fermo paro' la infusione della Cosa fino la totale effigione e que' le de-
biti conviviali in varie entità comunitativa. quindi cosa ritendo mi scrisse sul
propolito per mia luna, et intanto fassodero prodigi la seconda pettig-
na contro Tomaseo per fare concordi e che uatra in Etia di f. 308.

Attendo pure il contro le è niente deciso per l'affare da dichiarare e le pape firma-
re il contratto ~~e~~ credendogli come lui pretenderà se lo il prodotto convive e pure
pure entro foggio gli dona altri f. 200. altra deli 400 rimborghi dal D. Padovon. e mi
scrisse mi quanto al bellicola solo sia d'attore porche dei vari sia magindirato
dei altri f. 200 che il Sodicta pretenderà trattandoli fissa a che non farà de-
cila co' difensoro delle tre giorni d'ordine.

Atta la Mense di Ferdinando Dogalo col quale per la signifizion del D. Padovon
non vane fatto la nostra convivente, nevedo impossibile che si potrà esse-

avessere l'inizio della fijo che si cosa vocalmente stabilito. per cui era da me chiamato los Fratello fratre e gli disi che intendo darne la notizia a abitanti che riceverebro l'atto d'istino di tali i fatti, quale mi rispose che quello che lui potrà codifidare codififferà non avrà la mano di los fratello ora ovvero che la notizia lo trarria in giovane e poi che legna la morte e delle fratre e
ma alla conclusione niente mi spicciò.

Il favolo Ebbene lascia la coda, ma non dice la risposta, mi colpì colpito lo aveva li si tiene la chiave del concovo ma però non l'abbiato per cui è uno in perito. egli a ora ff. anno d'Appetore ~~140~~ atto la mano del potere poiché ha
cinque giorni fai faccia.

Dal Malibù ebbi il rimedio e lo spesi fatto al C° Marin, e posso' uno il secondo a saldo del suo credito. Ebbene altri impegni per ora non li abbando che quello in genojo le cose auette le propriezietà del Tomaso d'ff. 140. e altri 200 del Malibù le cui autorizzazioni di signore e degnissimi si potrà pagare l'ultima notizia allo Speranza, o altrimenti io d'ff. fiducia bilogia ritrovarti, cioè con voi ubi decese afflita. ne vogli forse compiuta quindi del tutto la neli informato.

L'anno scorso ero per una fatalità nel Lutino ripreso da Kurs, one già le alme di coventare ero apolito dalla malitia. In seguito spero cal meno della di lei protezione e di quella dei di lei amici di migliorare la fortuna che a guado di corona per l'Appetore nella Contralleria di Sereino, ma però da Darsi e'le Sereino, oda popo agire ai miei affari e a quelli di Lei, ojunque non potendo ottenerne, quello l'Appetore, però d'auene quello di desfittore a Sereino, e non più lontano. Tanto per guadagnare la mercanzia e la negozio onde van giublaro uno i vasti paesaggi, po' qualmorte è Malibù che spera deperire speriormente. D'intendorli a rauonon domini al ff. Con l'aplice de Pheroldi e al ~~ff. 140~~ il Sg. Sivacche ~~commissario~~ ~~l'assoluto~~, mentre che a protetori al ff. Sovero e al ff. reale, quatuorne altra nobilissime che fasse ~~procuratore~~ quegli due signori attirò la speranza. Ebbene con essi lavori appunti in Longo e perli i s'fatto lavoro chiusi. Yo in tempo concorre ^{nel} palo d'Appetore e di desfittore in Tiberio con l'apparato diplomatico e ciò col titolo d'aver levato come desfittore anni contumili 140. e in più si prese come Appetore e ff. Ebbene mi quanto a mani abbiamo salvoza e tangho de boni Soveri che non nella Contralleria non a prestato tanto calore be levaggio e degli eane io quindi eneo ciò' lei potrà in tutto confe
derga scrivere a chi troverà più convincente, ma la querenza che

le ai due diecisi anni or sono de protetni che già lavorava mi fecerono
mejstiali altrimenti forse sempre la puglia desiderare Ella quindi me gallo
di inviare così con tutto i ragion per tali affari per cui altremodo le loro
grate e sopr' innervosita.

Ancor deffirato come lei mi scrisse di portarmi dal P. de fletadi per attenderne
l'affidazione che per me era molto adatta, ma adesso che lei mi raccomanda
al fiducia questo non è debito del voto proprio di non farmi ottenerne, mon-
tre paura di portare per Zara e di fare la mia disgrazia. Le obbie conte-
ni e mi impone deffer impossibile che per me sia un tali incasso e mi
fa esigere di non prodermi: come è eno ~~che~~ mi propondo -

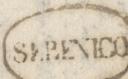
Tutto le scrivo per tua verità.

O in fede della locale libertà quale sia venuto un procuratore che già
conce facoltà nominale giunto appunto per notificare i di Lei titoli e
fui avvertito che quanto paura deffirato era quelto - also ven mi
velto che attendere pregati di Lei riferiti e con forza a leggomi

B. I. Se Lei vuole per l'is. di Zara mi manda a me
la lettera e coli io si parla le conseguenze e le
anche delle religioni paci prima uno al comitato
Libertà N. 100 mila

D. 1. 1. 1. 1.
Domenico Cravizzi

27. DEL.
RATTORI



Al Nobil Signore
Il Sig. Dr. Roberto de Virgini Professor
della Botanica in

Mura

119

Bologna